Anno V 1852 - N° 146

L'OPINIONE

Mercoledì 25 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 24 MAGGIO

IL CLERO IN FRANCIA

Fu detto più volte che Luigi Napoleone intende a rigenerare la società ed a ricostruirla sopra nuove basi, perchè le antiche sono scassinate e non reggono più. La vecchia società quale era uscita dal medio evo si reggeva colla nobiltà, col clero, coi comuni e colle corporazioni. Ma comuni e corporazioni coi rispettivi loro privilegi sono scomparsi; e colla distruzione del feudalismo anche la nobiltà, che derivava da esso, ha perduta ogni politica sua importanza e si è ridotta al presente a semplici nomi. Col mutare degli ordini politici cessò anche l'influenza del clero, come potenza di equilibrio fra l'aristocrazia ed il popolo, cosicchè la società attuale manca di elementi che la tengano unita e la vivifichino. L'antico edifizio fu rovinato dal tempo, bisogna dunque pensare a ricostruirne un nuovo.

Napoleone aveva già incominciato questo lavoro, ma non potè compiere l'opera, che il nipote crede essere riservata a lui. Dicono ch' ei voglia ripiantare la società sopra tre elementi, esercito, popolo e clero. Ma per clero e per religione, di cui il clero è ministro, egli non intende che un ausiliare morale da chiamarsi a sostegno della politica; e questa infatti è la parte rappresentata dalla religione in tutti i meglio combinati sistemi di governo e che rappresentò sotto la monarchia francese.

In Francia l'episcopato costituiva una aristocrazia sacerdotale, non ereditaria, creata dal re e dipendente da lui, e che teneva il contrappeso fra l'aristocrazia feudale e la democrazia parlamentare. Le famose libertà gallicane non erano che il jus regio che dal primo de' merovingi fino all'ultimo dei capetingi fu costantemente esercitato dai re di Francia nelle cose ecclesiastiche. Custodi di esso erano l'episcopato e i parlamenti: questi ultimi tendevano ad estenderlo, ond'estendere la loro autorità; ed i vescovi tendevano a ristringerlo sì soltanto per proprio loro comodo e per allargare la loro autorità sullo Stato, e non per favorire il papa: ma il conflitto fra i due poteri manteneva l'equilibrio.

Quantunque i vescovi francesi si dicessero subordinati al supremo gerarca della chiesa, pure questo non era che un complimento, perchè nel fatto la prima autorità riconosciuta da loro era quella del re, e l'autorità del papa era talmente posta in seconda linea, che più di una volta sorse il pensiero di separarsi da Roma e crearsi un patriarca per la Francia. In tutte le contestazioni che i re ebbero colla corte di Roma, e ne ebbero molte e talvolta gravi, il clero parteggiò sempre pel re, o lo obbedì anche con molta sommessione, ognora che il re si mostrò fiero e risoluto.

La rivoluzione introdusse un cangiamento grandissimo: distrutta l'antica costituzione, fu distrutta anche la parte che vi rappresentava il clero. Una parte cospicua dell'aristocrazia clericale fuggì, ed appunto perchè nei supremi pericoli aveva abbandonata la sua chiesa e il suo gregge, si credeva più cattolica e più santa di quelli che erano rimasti, e che transigendo coi tempi, avevano prestato giuramento alla nuova costituzione. Nel fatto i primi, più che ministri della chiesa erano partigiani del re e tenevano fermo agli antichi principii politici abbracciati dal clero, gli altri invece sacrificavano i principii politici all'interesse della chiesa e passavano perciò per rivoluzionari.

Napoleone fece bene quando pensò a ristaurare il culto disordinato dalla rivoluzione; ma fece male quando ebbe il capriccio di un concordato di cui non aveva bisogno, e del quale ebbe tosto a provare le cattive conseguenze. Fece bene altresì, quando per la riduzione e nuova circoscrizione delle diocesi chiese la dimessione in massa di tutti gli arcivescovi e vescovi; ma fece male quando nel rieleggere questi prelati, non prese le necessarie precauzioni per formarsi un alto clero, attaccato al nuovo ordine di cose ed affezionato più a lui che al papa, come lo era pel passato sotto i re. Napoleone da questo lato ebbe molti pregiudizi che dovette poscia scontare a caro prezzo. Invece di lasciare il papa nella nullità in cui era caduto volle rialzarlo, e il papa a suo tempo lo pagò della solita moneta; invece di ricevere la corona dalle mani de' suoi generali, volle riceverla dalle mani del papa, senza ricordarsi che i papi, dacchè si arrogarono il diritto di incoronare gl' imperatori, si arrogarono anche quello di scomunicarli e deporli, e se il papa non fu forte abbastanza per deporre Napoleone, fu almeno abbastanza ardito per iscomunicarlo. Sapeva che i gesuiti erano i principali intrigatori contro di lui e favoriva tutte le istituzioni gesuitiche, richiamava gl' Ignorantelli e le cordicole ed affidava nelle loro mani l'educazione della gioventù. Gli effetti di tali contraddizioni non tardarono a farsi sentire, ed egli stesso dovette avvedersene quando nelle sue contese col papa, i vescovi francesi non solo lo abbandonarono, ma corruppero anche gli italiani e li trassero a fare lo stesso. Quale differenza fra i vescovi così ossequenti a Luigi XIV e quelli così ostili a Napoleone!

Sotto la ristaurazione le vecchie tradizioni gallicane tentarono di rivivere, ma troppo grande jattura avevano sofferto perchè riguadagnar potessero il primitivo vigore. Esse furono deboli com' era debole la monarchia ristaurata: d'altronde il gesuitismo, che in tutti i tempi aveva trovato in Francia e nel clero e nei parlamenti e nell'università contraddizioni fierissime, vi era diventato quasi trionfante e stillava da per tutto le sue massime anti-gallicane. E siccome i gesuiti combattevano tutti i principii scaturiti dalla rivoluzione della quale anche il vecchio clero era malcontento, ed erano avversati dal partito liberale, che rigettando della rivoluzione il cattivo, voleva conservare e far prosperare le parti buone, così avvenne che più per sentimento di opposizione politica che per convinzione religiosa, il clero francese si avviasse inavvedutamente all' ultramontanismo, il quale singolare cangiamento si compiè dopo la rivoluzione di luglio. Invano alcuni, ancora attaccati alle vecchie massime gallicane, cercarono di frenare il torrente: imperocchè il sistema politico, da cui quelle massime dipendevano, non esistendo più, anche le massime se ne andarono con lui. Ma che si sostituiva? Di nazionale, niente; perchè i governi per imprevveggenza o per ignoranza avevano trascurato di procurare al clero un' educazione più accomodata alla nuova vita politica della società; o quando anche l'avessero voluto, furono troppo brevi quei governi per poter assolidare qualche cosa. D' altronde l' errore capitale era già stato commesso da Napoleone. Due cose utilissime e feconde di grandi conseguenze egli avrebbe potuto fare e non ne fece alcuna.

Fino dal 96, quando n' ebbe ordine dal direttorio, avrebbe dovuto far scomparire il papa dal novero dei principi temporali e dividerne gli Stati con altri principi cattolici, i quali fatti partecipi una volta di quello spoglio, non più si sarebbero curati di privarne sè per restituirlo al papa. Non volle fare allora quello che poi far dovette tredici anni dopo, e quando era troppo tardi.

Avrebbe pur dovuto introdurre la permissione del matrimonio ai chierici, e tai matrimoni si sarebbero potuti promovere, anche solamente col perseguitare e castigare pubblicamente i preti concubinari. Dicono che riguardi finanziari lo abbiano trattenuto da così utile istituzione. Il clero in Francia essendo pagato dall' erario, ove a chierici fossero permesse le nozze si temeva di vedere sommamente moltiplicate le pensioni da pagarsi alle vedove. Ma che cosa era la spesa di alcuni milioni di più a fronte degli immensi vantaggi che ne risultavano? A parte quanto vi guadagnava la moralità, considerata la cosa dal solo lato politico ne veniva che rotta quella dipendenza la quale tiene il prete servo della gerarchia, egli si legava invece alla famiglia, e la famiglia lo legava alla società ed al governo, dai quali ora vive separato.

Infatti la rivoluzione del 1848 ne trasse una anche nel clero, che tentò una formale separazione dallo Stato. Ciò successe in Francia ed in Germania, e si prova di farlo anche in Inghilterra. In Italia, ove il clero non ebbe mai una organizzazione politica, i suoi sforzi da questo lato sono anche i più impotenti. Noi dubitiamo che possano riuscire anche altrove, malgrado il favore o la condiscendenza apparente che trovarono in alcuni principi, pel motivo che le condizioni della società non si prestano più a siffatte anomalie. Il clero potè esercitare una superiorità sugli ordini laicali, quand'era più ricco, più dotto, più intelligente de' secolari, quando l' azione politica era rappresentata quasi esclusivamente dal clero e dalla nobiltà, quando nel movimento della società le masse non prendevano se non se una parte passiva, quando i popoli di uno Stato vivevano separati da quelli di un altro, quando il papa era santificato dall'opinione, quando gli ordini religiosi non erano screditati, quando insomma non era venuta ancora una rivoluzione che rovesciò tutto quanto l'edifizio della vecchia Europa, e lo rovesciò in modo che non è stato e non sarà mai più possibile di ricostruirlo.

Ma checchè ne avvenga, fatto sta che il clero, massimamente in Francia, è una materia assai difficile a potersi maneggiare e ridurlo a tal forma da dover fornire una delle basi sopra cui assolidare uno Stato. Noi non neghiamo che non si possa riuscirvi, anche in più di un modo, ma non certo con una gerarchia soggetta al papa, non con un papa soggetto ai gesuiti, non con dei gesuiti che non sono bonapartisti se non per odio alla rivoluzione, ma che odiano il bonapartismo appunto perchè essendo figlio della rivoluzione non può rinnegar sua madre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente della Camera ebbe quest'oggi la buona idea di esordire con una inchiesta sullo stato dei lavori delle varie commissioni incaricate di riferire sui progetti legislativi. Sono queste diciassette ed era ben giusto che si richiamasse dalle medesime un qualche segno di vita, giacchè sono già vari giorni che le sedute languono per l'insignificanza dei lavori che sono posti all'ordine del giorno. I membri delle commissioni, chiamati a rassegna, non mancarono di trovare delle scuse or buone or magre, appunto come fanno gli scolari quando i maestri vogliono venire al *redde rationem*; ma in ogni modo crediamo che la rivista avrà un qualche vantaggio, massime in riguardo alla proposizione che il deputato Torelli trovò l'opportunità di innestare, per la quale verranno richiamati i deputati assenti e quindi reso possibile il cominciare le sedute all'ora che nell'ordine del giorno viene determinata.

Si continuava poscia la discussione sull' ordinamento del servizio dei porti, delle spiaggie e fabbriche marittime. La disputa di nessun interesse, che ieri diradava, sui banchi, i deputati ed impediva la continuazione della seduta, tornò in campo anche quest' oggi. Il sig. Biancheri parlò sette volte, sette volte gli rispose il sig. Farina P., relatore della commissione; qualche parola la aggiunsero il ministro dei lavori pubblici e il dep. Mantelli, e finalmente messa a partito l'aggiunta proposta dal dep. Biancheri, essa non fu appoggiata da alcuno. Sarebbe stato un gran bel pensiero tentare sin da ieri un tale esperimento.

Superata questa difficoltà, le cose camminarono abbastanza spiccie, sino a che non vennero ad imbrogliarsi nei fari e quindi nei candelabri, per cui tanto alta si elevò l'anno scorso la fama del deputato Angius. Questi, quantunque non ne fosse assolutamente il caso, tentò di ridonarci il suo famoso discorso-ministro dei candelabri, ed il presidente, giustamente interpretando l'eloquente mormorio della Camera, gli tolse la parola. Tutti ne furono contenti, ad eccezione del deputato Avigdor, che sorse a riprendere, in certo qual modo, il filo dell'orazione-Angius, ed a sorreggere col suo potente aiuto la luminosa proposta del medesimo. Noi non sappiamo che cosa pensare di questa nuova manovra parlamentare; giovandoci d'una frase del *Corriere Italiano*, ci limiteremo a dire soltanto, che i candelabri acquistano favore, e se mai verrà il giorno in cui i medesimi porranno in minoranza il gabinetto attuale, secondo le pratiche costituzionali, vedremo succedere al medesimo un gabinetto Angius-Avigdor.

Dopo qualche altra breve discussione, proveniente principalmente della viziosa abitudine di voler improvvisare emendamenti, senza avere *tota lege perspecta*, si giunse alla fine dell' ultimo articolo, e si aperse sul complesso del progetto lo scrutinio segreto, che diede per risultato 90 voti favorevoli e 20 contrari.

Cronaca di Francia. La morte del giovane principe della Moskva ha ritardato di sei settimane il matrimonio del sig. di Persigny con la sorella del defunto. Conseguenza di ciò sarà la proroga della mutazione ministeriale, che da qualche giorno è preconizzata, per la quale il fidanzato sarebbe chiamato alla segreteria di Stato in luogo del signor Casabianca: al posto che lascierebbe libero al ministero dell' interno si persiste a dire che possa ritornare il sig. di Morny.

Lo scandalo sollevato dalle violenti declamazioni contro i generali Changarnier e Lamoricière diventa sempre maggiore. Sembra che al presidente della repubblica sia altamente dispiaciuto il modo inurbano con cui il sig. di Cassagnac ha trattato quei due prodi generali, offendendo con questo il sentimento nazionale e le più giuste suscettibilità dell' armata. Se vogliamo credere ad una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, il presidente della repubblica scriverebbe od avrebbe già scritto una lettera al ministro della guerra, la quale sarebbe pubblicata dal *Moniteur*, ed in cui direbbe che i generali Changarnier e Lamoricière possono prestare o rifiutare il loro giuramento a loro scelta, senza che però possa esser lesa da questo la loro posizione nei ruoli dell'esercito.

Il ministro dei lavori pubblici ha diretto, in occasione del giuramento, una allocuzione agli impiegati del suo dicastero, nella quale lamenta come le idee socialiste abbiano trovato numerosi addetti fra gli ingegneri attaccati al servizio pubblico. Ciò è quanto venne anche altra volta constatato, essere cioè gli uomini versati nello studio delle scienze positive meglio inclinati al pendio delle utopie politiche. Avvezzi come sono alla soluzione dei problemi mediante formole precise, essi pensano che l' uguale risultato possa ottenersi anche nell'ordine morale, e credono che le proprietà delle passioni e tendenze umane possono calcolarsi ugualmente che quelle del circolo e del triangolo.

In quanto alla politica estera non abbiamo novità; sappiamo però che il re di Prussia avea fatto chiamare M.lle Rachel onde ricreare colle sue recite le serate dell' augusto suo ospite Nicolò. Sappiamo che non potendo l'attrice assentarsi dal teatro senza un permesso del ministero dell' interno, questo gli venne rifiutato.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 22 *maggio*. Nessuna notizia rilevante. Vi parlerò dunque di politica, e politica profetica, se è permesso di così chiamarla.

Il colpo di Stato del 2 dicembre è scoppiato in mezzo all' Europa come un fulmine: dico in mezzo all' Europa, poichè ogni rivoluzione in Francia è una specie di scossa elettrica, che si propaga per lo meno in tutta Europa. Intanto che le menti erano preoccupate della lotta dei principii e dei diversi gradi di probabilità del trionfo degli uni sugli altri, in poche ore consumossi un avvenimento che tenta di aprire una via nuova alla soluzione della questione dell'avvenire.

Ecco un uomo che proclama l'umanità in pericolo, e dichiara che le idee, che agitano gli spiriti, sono o impossibili, o fallaci, o incomplete; il destino del mondo, egli dice, è una questione di autorità; che ognuno mi confidi la propria dose di potere e di volontà, ed io mi incarico della salvezza della società.

E così venne fatto. La Francia, che nelle faccende politiche è una specie di gabinetto di fisica sperimentale, ha voluto avventurarsi anche a questo esperimento, ed ha elevato l'attuale sistema di governo, le cui forme ultra-democratiche dell'origine fanno uno strano contrasto col dispotismo quasi assoluto del momento.

Il nuovo potere inaugurato sulla teoria della fallacia dei principii doveva naturalmente ferire molte suscettibilità, distruggere molte speranze, conturbare antiche e profonde convinzioni, e sorprendere e spostare, direi quasi, il procedimento comune degli umani giudizii. Conviene rendere giustizia al suo coraggio ed alla sua perseveranza. Egli ha seguito la logica fatale del suo concetto primitivo; per aprirsi la strada ha rimosso tutti gli ostacoli di qualunque natura essi fossero. I colpi sono caduti indistintamente su tutti quelli che tentarono e avrebbero potuto tentare di attraversargli il cammino. Orleanisti, comunisti, legittimisti, democratici formalisti, democratici socialisti, fusionisti, tutti hanno avuta la loro parte. Guai a chi non si è fatto da un lato per isgombrargli la via.

Ora esso ha il campo libero, e la sua sfera di azione è così vasta ed indeterminata da rendergli possibile ogni cosa. Questa facoltà smisurata di agire dà luogo ad una immensa aspettazione. Giungerà esso a compiere la sua missione? L' avvenire soltanto potrà deciderlo. Per ora conviene limitarsi a misurare le conseguenze politiche immediate dell'avvenimento, e cercare di rendersi ragione dell'influenza che esso può portare nel destino dei popoli e dell' accoglimento che può trovare nei consigli dei re.

La Santa Alleanza, o almeno il concetto della Santa Alleanza, esiste ancora. La sua ragione di esistere è anzi maggiore che nell' anno 1815. Allora non si trattava che di prepararsi contro un pericolo eventuale; ora è venuto il tempo di lottare contro una minaccia imminente. È naturale che la Santa Alleanza si raccolga a consiglio in seguito ad una rivoluzione come quella del 2 dicembre.

Sopraffatta dal terrore dello spetro rosso del 1842, essa ha salutato con grido di gioia il colpo di

Stato, proclamando Luigi Napoleone nuovo salvatore e redentore del genere umano. Ma questa esplosione di giubilo non fu di lunga durata. Per la Santa Alleanza, Buonaparte, nel tempo stesso ch' è il nemico ed il domatore di quel terribile mostro dell' anarchia che è sempre posto innanzi come un orrendo spauracchio, è altresì un usurpatore, un eletto del popolo, un preteso erede e continuatore delle tradizioni dell' uomo che fu posto al bando delle nazioni.

Questo sentimento di ripulsione e di diffidenza che rimase celato nei primi due mesi dopo la sua elezione, va scoprendosi ora con segni manifesti e visibili. I congressi simulati, sotto colore di ritrovi amichevoli e di solennità militari, l'andare e venire di granduchi e di principi e di pretendenti legittimi, o quasi legittimi, tutto annunzia che la Santa Alleanza o si prepara a far qualche cosa, o almeno vuol che si sappia che ha gli occhi fissi sulle aquile risuscitate, e sta guardando se esse si dispongono a riprendere il volo.

Qui in Francia il partito ultra conservatore sopratutto si è sempre sino adesso ostinato a deridere persino ogni sospetto di possibilità di una guerra. Da poco in qua, anche i pacifici più ostinati incominciano a pensarvi sopra. La circolare del conte di Chambord è considerata come indizio dell' attitudine e delle tendenze della Russia, e per conseguenza anche dell' Austria, divenuta docile e cieco istrumento dei voleri dell' imperatore Nicolò.

Le speranze e i trionfi del partito legittimista furono sempre dovuti all' influenza ed alla invasione straniera, è indubitato che anche ora se alza il capo egli è perchè quelli che Béranger chiama *nos amis les ennemis*, gli hanno sussurrato all' orecchio qualche parola di conforto. Il sig. Girardin, gran nemico della guerra, ha incominciato anch' esso ad averne paura, e scongiura che non venga proclamato l'impero, perchè sarebbe, secondo lui, pretesto allo scoppio delle ostilità. Ma con buona pace del sig. Girardin, la minaccia della guerra non dipende dal verificarsi più o meno presto una formalità, che tosto o tardi non può mancare di compiersi.

Probabilmente la proclamazione dell' impero sarà un ultimo pretesto per rendere aperte le minaccie di guerra, ma l' impero sarà appunto più facilmente proclamato, quando il complesso delle circostanze avrà convinto Luigi Napoleone che la guerra è inevitabile. Egli approfitterà appunto di questa situazione estrema per fare un altro appello al popolo, domandandogli nuovi poteri e i mezzi necessari per difendere l' onore e l' indipendenza nazionale.

La guerra non è vicina, ma cominciano a svolgersi le complicazioni che possono determinarla. Napoleone non la provocherà esso, ma raccoglierà immediatamente il guanto di sfida che gli verrà gettato.

Luigi Filippo, il re della borghesia, ha potuto regnare 18 anni coll' assioma *La paix à tout prix;* Napoleone Buonaparte, l'eletto del popolo, il ridonatore delle aquile all' armata, convien che abbia per divisa l'*honneur avant tout*. La sua origine, il modo del suo avvenimento al potere, le tradizioni ch' egli richiama in vita, e che invoca ad ogni occasione, lo conducono piuttosto che sfuggirla a desiderare la guerra.

L'istinto popolare in Francia, e per quanto mi si assicura anche in Italia, sente che la guerra è possibile. In Italia sopratutto una guerra francese e napoleonica è argomento di ricordanze, deplorabili in parte, ma in parte utili e gloriose. Il regno d'Italia, per la difficoltà dei tempi, poco apprezzato durante la sua esistenza, fu germe di risorgimento dello spirito nazionale, e dopo la sua caduta argomento di molti desiderci. La lunga ed incomportabile oppressione austriaca ha contribuito a rendere popolari le memorie del regno d'Italia.

L'attitudine e la condotta attuale dei governi di Napoli, di Roma e di Toscana sono tali da rendere quei popoli ansiosi di un mutamento qualunque ei siasi. La dominazione francese ha in alcune parti d'Italia offeso, insultato, diciamolo pure, il sentimento nazionale, ma ha lasciato dietro di sè traccie durevoli di civilizzazione e di progresso. L'offesa è dimenticata, i beneficii ed i miglioramenti sono altamente apprezzati. D' altronde l'Italia d'oggi è ben diversa dall'Italia del 1796; allora i francesi hanno potuto farne quello che hanno voluto, ora la Francia troverebbe in Italia, sono persuaso, molte simpatie, ma non potrebbe conservarsela amica se non che procedendo d'accordo con essa ad un ordinamento che avesse per base l' assoluta indipendenza nazionale; questo almeno io credo essere pure l' opinione in Francia.

Se si eccettua il Piemonte, gli altri governi che dominano in Italia sarebbero ostili alla Francia, appunto perchè i popoli le sarebbero favorevoli. Amici naturali o necessari dell'Austria subirebbero la sua sorte. Così l' indipendenza italiana, combattuta da nemici aperti, sfuggirebbe al pericolo di essere, come nel 1848, soffocata dagli abbracciamenti dei falsi amici, come furono il papa ed il re di Napoli.

In quanto al Piemonte una guerra potrebbe essere un caso gravissimo, ma potrebbe anche essere un avvenimento fortunato. L' onore del paese, le sue tendenze, i suoi nuovi interessi, forti in seguito al liberale ordinamento del suo governo ed alle utili riforme che va introducendo nella sua amministrazione, lo consigliano a seguire una via diametralmente opposta a quella degli altri governi attuali d'Italia.

Per ora in Europa le due parti, Luigi Napoleone e la Santa Alleanza, si osservano e cercano qual potrebbe essere il lato debole della parte contraria rispettiva. Forse questa attitudine di osservazione e di aspettativa durerà ancor qualche tempo, perchè e l'una parte e l'altra sentono che si tratta di un giuoco terribile e definitivo. In quanto a Luigi Napoleone Bonaparte più rifletterà alla sua posizione, più dovrà persuadersi che in caso di una lotta, esso non riescirà a vincere una alleanza da sè che aiutato da una santa alleanza di popoli. Appello al popolo nelle questioni interne, appello ai popoli nelle questioni di politica estera.

Le aquile depositate pel momento al museo d'artiglieria, e che devono raggiungere fra poco i rispettivi corpi d'armata, ebbero il primo battesimo dal fuoco.

Il fulmine entrò nella stanza ove erano depositate, ma le lasciò illese.

PARLAMENTO INGLESE. Nella seduta del 21 lord Palmerston chiamò l'attenzione del governo sulle voci che si sono fatte circolare ultimemente in Europa intorno a certe influenze straniere, che avrebbero per fine di produrre dei cambiamenti nella costituzione della Spagna.

» È mia ferma convinzione, disse lord Palmerston, che un governo costituzionale, cioè una monarchia temperata dall'azione di un Parlamento, è il miglior modo di governo, che la saviezza degli uomini ha potuto immaginare, il più adattato per assicurare la pace e la prosperità di una nazione; la conservazione di un tale governo è argomento di grande importanza, non soltanto per la nazione stessa, ma anche per i paesi vicini, che possono essere interessati nel cambiamento. Anticamente il governo costituzionale era l'eccezione in Europa, il dispotismo la regola, ora il caso è diverso. Fra i paesi che godono i beneficii del governo costituzionale i più importanti sono: il Portogallo, la Spagna, la Sardegna, la Grecia, la Danimarca, il Belgio e la Prussia. Tutti questi paesi hanno ottenuta quella forma di governo in un periodo assai recente, alcuni per proprio sforzo, altri per l' interferenza diretta di nazioni estere.

» I paesi più importanti senza governo costituzionale sono: l'Austria, la Russia, la Turchia, gli Stati Pontificii, e credo di poter aggiungere anche la Toscana. Non rammento Napoli, perchè sebbene la costituzione non sia osservata, non è però formalmente soppressa. Il governo inglese ebbe gran parte nell' introdurre nel Portogallo e nella Spagna quella forma di governo costituzionale, che fu di una influenza così salutare sulla prosperità della penisola.

» La massima di fisica, che azione e reazione hanno forze eguali, è vera in politica, come lo dimostra la riazione che ora procede in Europa in seguito agli avvenimenti del 1848. Ciò appare, più che in qualunque altro luogo, negli Stati Sardi e nella Spagna. La costituzione sarda procede ora nel modo più soddisfacente, sebbene qualche influenza straniera vi si voglia interporre. Comunque ciò sia, spero che in nessun tempo il governo sardo si rivolgerà invano al governo di questo paese per consiglio ed assistenza. La stessa osservazione vale per la Spagna, e si dice che influenze straniere lavorino per produrre un cambiamento nella forma di governo. Mi si farà osservare che nessuna nazione è più intollerante di intervento straniero quanto gli spagnuoli. Ma sebbene ciò possa essere vero per la Francia e la Germania, egli è un fatto che nessun governo in Europa, negli ultimi anni, fu così soggetto all' influenza estera come quello della Spagna, e io credo che se si può provare che quell' influenza agisce per produrre del male, non è troppo il pretendere che una eguale influenza estera venga impiegata per correggere i mali di quell' intervento. Fuori dell'Inghilterra predomina l'opinione del tutto erronea, cioè che ad ogni cambiamento di ministero sia necessariamente cambiata a fondo anche la politica estera. Nulla di più inesatto, poichè i grandi tratti della politica estera sono, per così dire, stereotipi, non vengono mai abbandonati, qualunque sia l'uomo di Stato che abbia la direzione degli affari esteri in questo paese.

» Credendo che qualche burrasca minacci la Spagna, e conoscendo la grande influenza che esercita al di fuori la convinzione che il governo britannico considera sempre con occhio favorevole le istituzioni costituzionali, io intendo di provocare i ministri della corona a fare qualche dichiarazione in proposito, convinto che nessun maggior appoggio possa darsi alla causa del governo costituzionale, quanto una dichiarazione fatta in questo luogo da alcuno dei membri dell'amministrazione, esprimente il desiderio di sostenerlo. »

Il sig. D'Israeli: » Ho ascoltato il discorso del nobile lord, con quell'attenzione che richiede l'importanza dell'argomento, e il rispetto dovuto al carattere e all'abilità del nobile lord, ma devo osservare che le parole sue sono in contrasto coll'avviso da lui dato in iscritto. L'avviso era di chiamare l'attenzione del governo sulle voci intorno all' interferenza straniera in Spagna, nell'intenzione di produrvi un cambiamento nella costituzione di quel paese, ma il nobile lord non ha favorito alla Camera alcun dettaglio intorno a quelle voci cui allude, nè data alcuna informazione quali siano le potenze estere che hanno la intenzione di intervenire. Il nobile lord e ogni altro membro ha perfettamente il diritto di provocare dal governo qualsiasi dichiarazione generale di opinioni sopra argomenti di tal natura, ma è pur necessario che quando il governo è chiamato a spiegarsi sopra un punto speciale di azione, ciò avvenga dietro qualche fondata ragione. Vi possono essere delle voci riguardo a quella vertenza, ma finora nessuno può accennar fatti di una combinazione di potenze importanti allo scopo di fare una rivoluzione nel governo della Spagna.

» Poco dopo che l'attuale ministero era giunto al potere, il ministro britannico a Madrid stato nominato dal gabinetto precedente diede la sua dimissione in causa del cambiamento ministeriale. Considerando però l' elevato carattere del nobile lord Howden, e la di lui simpatia per la causa costituzionale in Spagna, i ministri non credettero di accettare la sua dimissione. Se qualche influenza estera fosse all' opera per produrre un cambiamento nella costituzione di Spagna, lord Howden avrebbe sorvegliato con molta gelosia un tale intervento e non sarebbe stato parco di consigli per impedire un tale risultato.

» Non voglio apprezzare gli effetti del quadruplice trattato al di sotto del loro valore, ma non posso a meno di dire per parte del governo che se vi fossero persone, che tentano di turbare la forma di governo, che da qualche tempo esiste in Spagna, quelle persone che sono più interessate alla conservazione del trono in Spagna si ricorderebbero delle circostanze, nelle quali fu inalzata l' attuale dinastia al trono stesso. La questione sorgerebbe naturalmente se ristaurandosi in Spagna e nel Portogallo l' antico sistema di governo, che era stato rovesciato, non si debbano pure ristaurare le antiche dinastie allora scacciate, e non si debbano rimettere sul trono coloro che ne sono decaduti.

» Prendendo un' idea generale del sistema ora vigente in Spagna, esso mi sembra conveniente al paese, e di sommo vantaggio alle popolazioni sottomesse alla regina di Spagna. Non è stato fatto alcun attacco contro i diritti del popolo, e in Sardegna abbiamo un esempio moderno del successo del sistema parlamentare, che fa sorgere la speranza che le stesse istituzioni si estenderanno sul continente.

» Spero che nessuna discussione si farà intorno a questo argomento. Il miglior modo di conservare la pace è di lasciare alle nazioni estere condurre i loro affari interni nel modo che credono meglio adattato alle loro inclinazioni e ai loro interessi.

» L' esperienza del 1848 dovrebbe insegnare che le opinioni estreme sono contrarie al principio della moderna civiltà, e i partiti cui allude il nobile lord, siano monarchi dispotici o repubblicani rossi, dovrebbero persuadersi che se la lotta del 1848 avesse a rinascere, vi vorrebbe molto tempo per condurla a termine.

» Sir de Lacy Evans disse che vi era sufficiente motivo per mettersi in apprensione sulla sorte della costituzione in Spagna, ma che sperava che la menzione fatta di questo argomento accrescerebbe la vigilanza del governo britannico nel sorvegliare le mosse delle potenze estere. »

L' incidente non ebbe ulteriore seguito.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 20 *maggio*. Si assicura che il ministero dell' istruzione pubblica sarà soppresso, e riunito al ministero degli interni.

Il consigliere dell' impero conte Buol è incaricato di fare in proposito un progetto di organizzazione.

La dimissione del conte Thun dal ministero sarà la conseguenza di questa determinazione.

— Il conte di Nesselrode, durante il suo soggiorno in Vienna, visitò due volte il nunzio pontificio ed altrettante lo ricevette. Si crede che abbiano parlato dello stato della chiesa cattolica nella Polonia e nella Lituania, e che il diplomatico romano abbia fatto favorevoli promesse a questo riguardo. *(Fogli di Vienna)*

— Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte* in data di Vienna 16 maggio:

» Non ostante lo splendido accoglimento, che ha trovato qui l' imperatore di Russia, e le molte feste date a suo onore, alcune persone, che conoscono ben addentro le cose, vogliono aver rilevato un disaccordo fra i due imperatori, che viene coperto dagli articoli enfatici ed esagerati di questi giornali. In prova si adduce il fatto, che l' imperatore di Russia abbandonò Vienna un giorno prima che ne avesse l' intenzione. Non poteva essere motivo di ciò il viaggio a Dresda, perchè questo era già stabilito prima di venire a Vienna. Non è neppure senza importanza, che l' imperatore d' Austria aveva prima l' intenzione di accompagnare il suo ospite a Praga, e di visitarlo più tardi a Potsdam, ma che questa idea fu abbandonata.

» Il cancelliere Nesselrode si trattenne a Vienna ancora tre giorni dopo la partenza del suo imperatore. Oggetto delle sue conferenze col ministro degli affari esteri erano più gli affari doganali fra l'Austria e la Prussia, che gli affari di Francia. Anche il signor Arnim vi prese parte qualche volta e il signor Meyendorff vi fu sempre presente. »

GERMANIA

Monaco, 19 *maggio*. La Camera dei deputati ha rigettato il primo articolo del progetto di legge sui maggioraschi ereditarii. Il presidente del consiglio Von der Pfordten allora dichiarò, che il governo rinunziava alla discussione degli altri articoli.

Annover, 18 *maggio*. A presidenti delle Camere il re ha confermato i signori conte Bennigsen, per la prima Camera, e Lindemann, per la seconda, i cui nomi trovansi i primi sulle liste presentate dalle Camere al re.

Il rescritto del governo, relativo alle riforme costituzionali, verrà, dicesi, sottoposto all'esame di una commissione mista di membri delle due Camere.

PRUSSIA

Berlino, 19 *maggio*. L' attività parlamentare delle Camere per questa sessione fu chiusa oggi alle due ore nella sala bianca del castello imperiale. Il presidente dei ministri lesse il discorso di chiusura nel quale si riconosce con lode l'attività legislativa delle Camere.

Si esprime poi la convinzione che i risultati del bilancio corrente saranno del pari soddisfacenti come quelli del 1851. Indi si aggiunse le parole pronunciate con energia e accolte con molti applausi dai deputati: » L' unanimità colla quale avete dato il vostro assenso al trattato pubblico conchiuso col governo dell' Annover dà al governo la persuasione che un ulteriore procedere conseguente sulla via intrapresa può contare sul pieno assentimento di tutto il paese. » In quanto alla revisione della costituzione si disse: » Se anche il tentativo di ottenere in questo punto un accordo non è riuscito, il governo ha la coscienza del suo dovere di condurre la vertenza ad uno scioglimento che corrisponda alla dignità della corona e al benessere del paese. »

L' adunanza si sciolse in mezzo alle grida di Viva il re!

RUSSIA

Pietroburgo, 14 *maggio*. L' *Invalido russo* contiene un bollettino della guerra del Caucaso del seguente tenore:

» Il 7 aprile il generale Moeller Sakomenski aveva riunito sulla riva destra dell' Argun tre battaglioni e mezzo con sei cannoni, per distruggere l' *Aul* di Dalgik e togliere i cannoni che vi si trovavano.

» Il generale fece assalire l'*Aul* dalle sue truppe che se ne impadronirono. Due cannoni furono tolti al nemico; il naib prese la fuga, ma il nemico si battè valorosamente per riprendere i suoi cannoni, e le truppe rosse si ritirarono nel miglior ordine. I russi ebbero tre ufficiali di stato maggiore gravemente feriti, e cinque leggermente, sedici soldati uccisi e uno ferito.

» Gli abitanti di altri *Aul* hanno manifestato il desiderio di stabilirsi nel territorio occupato dai russi, e si diede loro una numerosa scorta. Il naib Gechi aveva riunito delle forze considerevoli, ed ebbe uno scontro colla scorta in un folto bosco; il combattimento durò quattro ore: ma il nemico fu respinto, 250 montanari giunsero sul nostro territorio. Furono feriti tre officiali superiori, dieci soldati uccisi e 87 feriti. Altri *Aul* vogliono seguire quest' esempio. »

Tali sono le notizie date dai fogli russi. Esse non suonano al certo come vittorie. Riguardo al primo fatto si sa cosa vuol dire in un bullettino ufficiale il ritirarsi in buon ordine. Nel secondo fatto si vede che i russi coi montanari passati dalla loro parte poterono a stento salvarsi dall' imboscata loro tesa dal nemico in una di quelle foreste.

SPAGNA

Madrid, 17 *maggio*. Le opinioni sono sempre contradditorie intorno ai progetti di riforma delle leggi fondamentali. Si crede che questi progetti

verramno presto alla luce. Circola a questo riguardo un aneddoto che non manca d' interesse. Si assicura che il generale Cordova, ispettore generale dell' arma d' infanteria, abbia avuto in questi giorni una lunga conferenza col presidente del consiglio. In questo colloquio egli avrebbe dichiarato, essere per lui un dovere d' onore e di lealtà di dargli l' avviso che disapprovava completamente i progetti di riforma alle leggi fondamentali. Se il governo insiste, aggiunse egli, per l'esecuzione dei progetti stessi, io abbandonerò la direzione dell' infanteria.

Il signor Bravo Murillo si sarebbe allora affrettato di convocare un consiglio di gabinetto, nel quale avrebbe deciso che la demissione del generale Cordova era accettata. Il ministro della guerra avrebbe chiamato presso di lui il generale Cordova per dichiarargli che il ministero voleva avere alla direzione dell' infanteria una persona investita della sua confidenza assoluta.

Il generale Cordova ha mandato la sua dimissione, che fu tosto accettata. Si dice che sarà rimpiazzato dal generale Pavia. Si parla di altri ufficiali superiori, che partecipano alle opinioni del generale Cordova, e saranno al pari di lui destituiti, ma non si sa ancora nulla di positivo a questo riguardo.

Non ostante queste circostanze assai significanti havvi luogo a credere che il ministero non sia ancora ben deciso di procedere alla riforma delle istituzioni fondamentali del paese.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 23 *maggio.* Quest' oggi alle ore due dopo mezzanotte giunsero col loro seguito in Milano provenienti da Piacenza i granduchi russi, i quali scesero negli appartamenti già per essi predisposti nella Villa Reale, ove furono ricevuti dal conte Strassoldo e dal conte Giulay.

Essi si fermeranno alcuni giorni in Milano per visitare gli stabilimenti più rimarchevoli ed i siti più ameni de' contorni.

Verona, 22 *maggio.* Uno sgraziato accidente avvenne ieri nella stazione di S. Martino al momento in cui entrava la seconda corsa proveniente da Venezia.

Il guardafreno, pochi passi prima di giungere alla stazione, spingevasi smodatamente con tutto il corpo fuori della carrozza per osservare l'andamento del convoglio, e non accortosi del cancello, battendovi contro la testa riportò tale ferita che ne rimase vittima dopo pochi momenti.

Udine. L' i. r. giudizio di guerra condannò Giuseppe Picco, d'anni 21, falegname, a quattro mesi d' arresto con digiuno per grida rivoluzionarie proferite sulla pubblica strada.

TOSCANA

Firenze, 21 *maggio.* Il *Monitore* pubblica alcuni surrogamenti di gonfalonieri. Queste dimissioni non sono probabilmente estranee all' abolizione dello Statuto.

Il conte di Montessuy, inviato francese di ritorno dopo un' assenza di qualche mese, ebbe un' udienza particolare col granduca.

Il 19 morì il commendatore Casini consigliere di Stato.

STATI ROMANI

Roma, 19 *maggio.* Il *Giornale di Roma* parla della processione delle Rogazioni, stabilite, come ognun sa, per l'allontanamento dei divini flagelli e per la conservazione dei frutti della terra. E per verità vengono a proposito, se è vero, come corre voce, che negli Stati di S. S. cominci la malattia della vite.

Il ministro del commercio ha promesso un premio proporzionale per la fabbricazione dei piroscafi tanto a ruote che ad elice.

Sono giunti in Roma il ministro napolitano Ludolf ed il conte Titoff.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATAZZI.

Tornata del 25 *maggio.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata d'ieri e del sunto di petizioni.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa e Pernati.

Il presidente interpella le varie commissioni sul punto a cui si trovano i loro lavori, e le sollecita a terminarli onde v'abbia materia di discussione.

Mellana: Mi sembra anzitutto che il ministero dovrebbe dichiarare se accetta i progetti di legge quali furono già trasmessi alla Camera. Nel discorso del sig. presidente del consiglio si parlò di dissensi nell'applicazione dei principii; e quest' applicazione si fa appunto nelle leggi. Avrei desiderato vedere al banco dei ministri quello delle finanze. Ci avviciniamo al fine della prima parte della sessione, e vorrei sapere se egli pensi alla legge della riforma delle gabelle accensate, riforma che fu promessa si effettuerebbe entro l'anno corrente. E sarebbe una vera ingiustizia che si lasciassero quelle gabelle gravitare più oltre sui paesi che le sopportano nel modo in cui sono attualmente organizzate.

Torelli: Molti deputati assenti non hanno nemmeno fatto conoscere i motivi che gli impediscono dal venire alla Camera. Il paese potrebbe credere che ciò fosse indifferenza. Io proporrei che la presidenza fosse incaricata di scrivere a costoro eccitandoli a venire od a far conoscere le cause d' impedimento.

La proposta *Torelli* è approvata.

Lanza: Fra i progetti di legge su cui si è già fatta relazione v' ha pur quello relativo alla riforma dell' amministrazione dell' istruzione. Desidererei sapere da alcuno dei ministri presente, quando pur sappiano le intenzioni del loro collega, se quel progetto voglia esser sospeso in forza del cangiamento ministeriale.

Il presidente: Darò io una spiegazione di fatto. Quel progetto era già posto all' ordine del giorno, quando il nuovo ministro di grazia e giustizia, reggente interinalmente anche il ministero dell' istruzione pubblica, fece conoscere il desiderio che si aspettasse a discuterlo allorchè fosse nominato il ministro della pubblica istruzione.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per l' ordinamento del servizio dei porti, delle spiaggie e fabbriche marittime.

All' art. 9 già votato nella tornata di ieri e concepito:

» Art. 9. Nei porti di seconda categoria i lavori di manutenzione e ristauro, non meno che i lavori di miglioramento e le opere nuove, staranno a carico delle provincie cui giovano; col concorso dell'erario dello Stato, quando l'utilità loro e l'insufficienza dei mezzi delle provincie stesse in confronto dell' importare della spesa rendano tale concorso giusto e necessario.

» Anche rispetto a questi porti i lavori che hanno per iscopo in tutto od in parte il vantaggio speciale delle città o borgate in cui i porti stessi sono situati, saranno in tutto od in parte posti a carico delle città o borgate medesime: »

Biancheri propone la seguente aggiunta:

» La spesa sarà ripartita fra' i diversi comuni, che le compongono, in ragione degli speciali vantaggi che ciascuno di essi ne risente. »

Quest'aggiunta non è appoggiata.

Si passa a discutere il seguente:

» Art. 10. Il concorso a termini dei due precedenti articoli dello Stato, delle provincie, e di ciascun municipio nelle spese per i lavori di manutenzione e ristauro dei porti di prima e seconda categoria ed in quelle di miglioramento e di opere nuove dei porti di prima categoria è obbligatorio.

» La quotità del concorso medesimo verrà determinata da apposita tabella da approvarsi per legge. »

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, vi propone quest' aggiunta:

» Le spese saranno ripartite fra i diversi contribuenti, in ragione degli speciali vantaggi che ne ritraggono. »

Si approva l' aggiunta e quindi l' articolo.

» Art. 11. I lavori attorno ai forti di terza categoria sono a carico dei comuni singoli, o dell' associazione dei comuni che sentono il beneficio.

» La provincia potrà essere chiamata a concorrervi con una quota proporzionata al vantaggio che pur ne derivasse alla generalità della provincia medesima ed alla gravezza della spesa soverchiante le forze del comune o comuni principalmente interessati. In questo secondo caso potrà esser anche invocato un sussidio dallo Stato, da accordarsi per legge. »

Valerio L.: I porti di terza categoria sono veramente maltrattati. I proventi d' ancoraggio sono incassati dallo Stato, mentre le spese di riparazione sono lasciate a carico dei comuni. Io proporrei che si modificasse quest' articolo nel senso che i diritti d' ancoraggio fossero versati nelle casse comunali.

Farina P., relatore, dice che in questi porti non si esigono tasse d'ancoraggio.

Valerio L.: Sarà forse un abuso, ma io so che si pagano. Il ministro potrebbe dichiararsi in proposito.

Paleocapa: Non è qui il luogo di questa questione; ma del resto non crederei che si dovesse qui andar contro al principio già adottato d' incamerare tutti i diritti d'ancoraggio.

Valerio L. insiste nella sua proposta.

Farina P.: Si potrebbero aggiungere all' articolo le seguenti parole: » tenuto anche conto dei proventi d'ancoraggio.

Valerio aderisce.

L'aggiunta e l'articolo sono approvati, come lo sono pure i due seguenti:

» Art. 12. I lavori di manutenzione delle opere artifiziali nei porti di terza categoria sono obbligatori, ed è pure obbligatorio il consorzio fra i comuni interessati.

» Il consorzio sarà ordinato dall'intendente, il quale farà intanto iscrivere nel bilancio dei comuni stessi le somme strettamente necessarie alla detta manutenzione, qualora i comuni compresi nel consorzio trascurassero o rifiutassero di eseguirle.

» Il decreto dell' intendente sarà esecutivo, salva però la facoltà ai comuni di provvedersi avanti ai tribunali competenti per la rettificazione della prestabilita ripartizione della spesa.

» Art. 13. Le opere nuove od il perfezionamento delle opere esistenti, che hanno per iscopo di procurare ad un porto di seconda o terza categoria un miglioramento qualunque in confronto dello stato antecedente, non sono obbligatorie; ed è perciò in facoltà delle provincie o dei comuni l'assegnare ne' loro bilanci i fondi necessari per eseguirle.

» In questo stesso caso il consorzio non può instituirsi che col libero consenso dei comuni. »

Si passa quindi a discutere l'altro:

» Art. 14. Agli ufficiali del governo è affidata la compilazione dei progetti come la sorveglianza e direzione dei lavori dei porti della seconda categoria che sono a carico delle provincie, nel modo stesso che pei lavori dei porti che stanno a carico dello Stato.

» Pei lavori dei porti di terza categoria eseguiti a carico di singole comunità o di consorzi, al governo è devoluto il solo esame dei progetti che devono essere approvati dal ministro dei lavori pubblici.

» Quando però lo Stato abbia accordato un sussidio a termini dell' art. 11, gli ufficiali del governo intervengono non solo per l'esame dei progetti, ma esercitano anche una superiore sorveglianza nella esecuzione dei lavori.

Mellana propone che sia soppresso il 1 alinea di questo articolo, come inutile, giacchè la legge attuale fa già dipendere dal governo, e per queste e per troppe altre cose, i comuni.

Farina P. dice che la commissione mise nella legge quest'obbligo, perchè, trattandosi dell'interesse della navigazione generale, importava troppo che i lavori fossero ben fatti.

Pernati dice che, assoggettandosi i comuni alla sola approvazione tecnica, si è anzi già fatto un passo nella via della libertà.

Mellana ritira il suo emendamento.

Si approva l'articolo qual è proposto.

» Art. 15. Quando i lavori eseguiti in un porto di seconda categoria ne abbiano talmente migliorata la condizione con aumento di profondità del bacino, con facilitato accesso, con maggior comodo d'ancoraggi, o con altri perfezionamenti da accrescerne grandemente l'importanza, e da estenderne l' utilità ad una più vasta periferia, le provincie o comuni interessati, ed a cui carico principale i lavori sono stati eseguiti, potranno chiedere che il porto sia assegnato ad una categoria superiore. La concessione sarà fatta per legge. »

Valerio L.: Quest' articolo è precisamente inutile, giacchè contiene una prescrizione solo facoltativa ed una necessità di approvazione già voluta dalle leggi antecedenti. Ne propongo la soppressione.

Farina P.: La commissione ha creduto di doverlo proporre, e crede d'insistere in esso; giacchè può servire come d'un eccitamento per gl'interessati ad intraprendere lavori.

È approvato.

» Art. 16. Le spese occorrenti per l'erezione, per la continua illuminazione e per la manutenzione dei fari di largo destinati ad indicare un punto qualunque della costa, non meno che quelli dei fari che servono a far conoscere l'entrata dei porti di prima categoria sono a carico dello Stato; per questi ultimi però concorreranno le provincie e città, come pegli altri lavori. »

Angius prende a parlare sulla necessità di un faro al promontorio di Teulada in Sardegna.

Molte voci: Alla questione!

Il presidente: Qui si tratta di chi debba sostenere le spese occorrenti pei fari. Se l' oratore non intende parlar contro, nè in pro dell'articolo, nè proporvi un emendamento, io non gli posso mantenere la parola.

Angius: Io intendo parlare intorno alla materia dell'articolo (*ilarità*), per fare un eccitamento al ministero.

Il presidente: Questo potrà formare oggetto d' interpellanza; ma io non gli posso mantenere la parola.

Mette ai voti l' articolo.

È approvato.

» Art. 17. Le spese simili dei porti di seconda categoria saranno a carico dello Stato, provincie, e comuni interessati in conformità dell'art. 9.

» Le spese anzidette relative ai fari e fanali dei porti di terza categoria saranno a carico delle provincie o dei comuni interessati, che potranno però ottenere il concorso dell' erario dello Stato secondo i principii, e le altre opere attinenti ai porti stessi.

Avigdor dice che il dep. Angius era perfettamente nella questione; che la costa della Sardegna, sotto il rapporto della penuria dei fari, rassomiglia a quella della Barberia; e ch'egli intende a questo proposito proporre un emendamento all' articolo.

Paleocapa: Ora non si tratta nè se si debbano erigere altri fari, nè del dove si debbano erigere, ma soltanto di chi debba sostener le spese della loro erezione. Ogni altra discussione è perfettamente oziosa.

Avigdor: Domando la parola.

Il presidente: Risponderò prima due parole al dep. Avigdor, che parve volesse far appunto al presidente d'aver levata la parola al dep. Angius. (*Il conte Henri d' Avigdor sbircia dell'occhio al conte di Salmour, e ride ironicamente).* Il dep. Angius parlava di erezione di nuovi fari, ciò che era affatto estraneo alla materia in discussione; perciò gli ho dovuto togliere la parola. Se poi ho lasciato parlare il dep. Avigdor, benchè anche egli andasse fuori della questione, gli è perchè accennò di voler proporre un emendamento.

Avigdor: Io non volli già far punto al signor presidente, ma solo dire che, a mio avviso, il deputato Angius era perfettamente nella questione.

Angius torna al faro di Teulada (*Ilarità generale; alla questione!).*

Il presidente: Io non posso mantenere la parola al dep. Angius, perchè è fuori della questione (*il dep. Angius siede con rassegnazione*). La parola è al dep. Avigdor.

Conte d'Avigdor (con ironico disdegno): Vi rinuncio (*ilarità su qualche banco).*

Sulis propone che l'articolo incominci *Le spese di manutenzione dei porti* ecc., onde s' intenda ben chiaro non esser qui contemplate le spese di erezione.

Paleocapa dice che le spese di erezione furono già contemplate in un precedente articolo e che qui non sono per nulla in questione.

Sulis prende atto dalla dichiarazione del ministro e ritira il suo emendamento.

L' articolo è quindi approvato, come i seguenti:

» Art. 18. Le fabbriche e gli stabilimenti militari della marina, non meno che quelli della sanità marittima, sono interamente a carico dello Stato.

» Art. 19. Nulla è innovato di quanto è disposto dalle leggi e regolamenti vigenti intorno ai lavori che per conto di altre amministrazioni, di municipii, di società o di privati si intendesse eseguire in vicinanza dei porti e lungo i canali attinenti ai porti stessi presso alle foci dei fiumi e torrenti che sfogano in mare e sulle spiaggie marittime. Le autorizzazioni di tali lavori saranno concesse dal ministero di finanze e di marina e dei lavori pubblici.

» Art. 20. Le somme necessarie per compiere le opere messe a carico dello Stato dalla presente legge, e i lavori da eseguirsi nei porti e nelle spiaggie saranno stanziate nel bilancio dei lavori pubblici. Quelle che si richiedono per le fabbriche e stabilimenti relativi alla sanità marittima, saranno stanziate nel bilancio della marina.

» Art. 21. Finchè con apposita legge non sia provveduto al riordinamento del corpo del Genio civile, il ministro di finanze, marina e lavori pubblici si concerteranno per regolare e far procedere il servizio dei lavori marittimi con delegazioni provvisorie di personale per mezzo di decreti reali. »

Paleocapa: Ho detto più volte che il corpo del Genio civile vuol essere riordinato; ma questo riordinamento, quantunque il ministero vi dia opera da molto tempo, non è per anco compiuto; per cui è necessario che, anche per i lavori che sono a carico del mio dicastero, mi serva del personale del Genio militare ora esistente, almeno sino a che non sia ricostituito il Genio civile. Prego quindi la Camera di lasciar sussistere l'articolo 21 del progetto ministeriale, soppresso dalla commissione e ridotto dal ministero dopo più maturo esame ai seguenti termini:

» Art. 21. Finchè con apposita legge non sia provveduto al riordinamento del corpo del Genio civile, il ministro dei lavori pubblici per agevolare e far procedere il servizio dei lavori marittimi, è autorizzato a valersi del personale militare attualmente addetto al servizio medesimo. »

Farina aderisce a nome della commissione.

Menabrea: Prendo occasione da questa discussione per eccitare il ministero a provvedere al corpo del Genio militare marittimo, il quale non figura più che come sopranumerario nel bilancio della guerra, quantunque presti tuttavia il suo servizio come addetto al Genio civile.

Paleocapa: Assicuro il sig. Menabrea che il ministero ha già pensato di far passare nel Genio civile quegli uffiziali che il vogliono; ma egli non può obbligare quelli che non acconsentono a lasciare per esso il loro stato militare.

L'art. 21 è approvato come proposto dal ministero.

» Art. 22. Un regolamento sancito per decreto reale determinerà le attribuzioni proprie degli uffiziali del Genio civile e quelle dei capitani dei porti e dei consoli di marina per ciò che concerne alla sorveglianza e conservazione delle opere dei porti medesimi, e fisserà le reciproche loro relazioni. »

Paleocapa: La commissione ha soppresso anche questo articolo, ma, siccome si tratta di cose regolamentari, portate eziandio dalla legge anteriore, alla quale fu in molte parti derogato, mi par necessario il conservarlo.

Farina: La commissione assente.

L'art. 22 messo ai voti, è pure approvato dalla Camera.

» Art. 23. Finchè la tabella indicata all'art. 10 sia per legge approvata, la quota di concorso delle provincie e dei municipii nelle spese indicate negli articoli 10 e 16 verrà determinata per decreto reale, sentiti previamente i consigli provinciali e municipali.

Sulis: Pregherei il signor ministro di dirci entro qual termine presenterà la tabella di cui si fa parola in quest'articolo 23. La tabella è forse la cosa più importante di questa legge, e non si può tenerla surrogata molto tempo per decreto reale.

Paleocapa: Il governo l'avrebbe già presentata, se non fosse che ci mancano ancora molti dati statistici, i quali devono essere forniti dalle intendenze generali. Ci vuol tempo a tutto, ma sarà cura del governo, appena siansi raccolti questi dati, di presentare anche la tabella.

L'art. 23 è messo ai voti ed approvato.

Si procede quindi alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà il seguente risultato:

Votanti	110
Maggioranza . . .	56
In favore . . .	90
Contro	20

La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno per domani.

Credito straordinario sui bilanci passivi 1852 della marina e dei lavori pubblici.

Credito supplementario al bilancio 1851 della azienda del monte di riscatto in Sardegna.

Credito supplementario sul bilancio passivo del 1852 con compenso di economie.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di aprile 1852 sovra tutti i prodotti *indiretti* amministrati dall'Azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851 in Terraferma.

	1852	1851
Strade ferrate. . L.	221144 68	203211 50
Diritti d'insinuazione e tabellione . . »	772960 92	648699 78
Id. d'emolumento. »	93194 87	89575 02
Id. giudiziari . . »	58672 37	46098 22
Id. d'ipoteche. . »	30648 17	25316 84
Esazioni demaniali, fitto beni, fitto canali, ponti, censi canoni livelli, crediti demaniali, prezzo vendita autorizzata con patenti 17 maggio 1821 di beni, ecc. »	168980 95	127323 48
Multe e pene pecuniarie. . . . »	22058 29	22359 41
Spese di giustizia ricuperate . . . »	20194 10	19746 50
Rimborso di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d'interdizione . . . . »	42 50	» »
Depositi per le cause di revisione . . »	4137 50	» »
Tasse di successioni »	167321 16	68576 80
Tassa sui corpi morali-manimorte . »	33495 07	» »
Tasse sulle vetture pubbliche. . . »	9066 16	6947 81
Diritti di bigliardi, passaporti . . »	13841 30	2251 20
Libretti degli operai e delle persone di servizio . . . »	367 75	251 50
Diritti di visita delle spezierie ed altre officine di pubblica sanità . . . . »	6423 01	4338 21
Tassa sulle usine . »	» »	» »
Carta bollata . . »	276975 94	275738 75
Carte da giuoco e tarocchi . . . »	8497 00	6277 00
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale . . . . »	514 79	122 30
Diritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina, ecc. . L.	2018 59	» »
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili . . »	19152 82	» »
Diritti fissi di navigazione e diritti per licenza di pesca in mare . . . . »	11514 18	» »
Provento effetti ricuperati dai naufragi »	12 00	» »
Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili (pensionati militari . . . »	3339 46	» »
Istruzione pubblica »	12789 80	» »
Finanza dei notai. »	1846 60	1546 18
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc . . . . »	7361 75	» »
Vendita di beni demaniali (legge 8 febbraio 1851). »	49454 00	» »1
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale. . . . »	15 35	20020 54
Totale L.	2015040 83	1567948 02
Differenza in più L.	447092 81	

I prodotti dell'*Insinuazione e Demanio* ascesero ne' primi quattro mesi

1852 a L.	8,527,160 49
1851 »	6,200,936 01
1850 »	4,788,590 40
1849 »	3,651,023 99
1848 »	3,819,347 07

donde risulta un aumento del 1852 sopra il

1851 di L.	2,326,224 48
1850 »	3,738,570 09
1849 »	4,876,136 50
1848 »	4,707,813 42

Il maggiore Ferdinando Pinelli fu eletto deputato del collegio di Cuorgnè.

-- Siamo assicurati che stiano facendosi gli studi per una strada ferrata da Torino a Cuorgnè, passando per la Veneria Reale, Caselle e Ciriè.

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica il 14° elenco degl'individui militari già pensionati dal governo francese od italico e che vennero riammessi a godere della primitiva giubilazione.

-- Alcune sottrazioni di carte di valore state commesse alla posta seminarono diffidenza e malcontento nel commercio, perchè sembravagli che la direzione fosse poco sollecita di ricercarne i colpevoli.

Ora sappiamo che era stato scoperto il reo nella persona di un applicato di quarta classe, il quale è stato destituito ed arrestato. Le perquisizioni domiciliari e risposte dell'imputato hanno tolto qualsiasi dubbio, ed ora si sta istruendo il processo criminale.

Questa notizia rassicurerà il commercio e gli dà prova della vigilanza della direzione centrale della posta.

-- La *Revue de Genève* riferisce che il governo svizzero si è accordato col nostro per la riunione delle linee telegrafiche elvetiche a Ginevra con una linea sarda che si estenda da Ciamberì a Torino.

Vercelli, 24 maggio. Leggesi nel *Vessillo vercellese*:

» Il conte Camillo di Cavour, ex ministro di finanze, prima di lasciar l'eminente carica, nel cui difficile disimpegno seppe accoppiare all'elevatezza dei concetti, alla perseveranza nei propositi pratiche cognizioni e non comune coraggio civile, ebbe occasione di compiere un atto, che altamente onora il suo carattere, e che deve assicurare al governo del re la gratitudine della provincia vercellese.

» È di dolorosa notorietà, come per la straordinaria siccità della corrente stagione, mancando l'acqua alla Dora, i navigli demaniali che da essa derivano siano tuttora scarseggianti d'assai della consueta copia d'acqua.

» Tristo di troppo sarebbe l'ufficio di descrivere al vero l'attual condizione dell'agro vercellese. Vasti tenimenti, interi territorii o penurianti o privi del tutto d'acqua lascian vedere un'immensa superficie di risaje o non ancora seminate, o colle sementi essiccate: vaste zone di praterie asciutte, ed aride: i terreni tutti del Vercellese, già così fertili ed ubertosi, ora languenti, squallidi: i coloni, i proprietarii, gli affittuali colpiti nei loro più vivi interessi commossi e desolati: gli affittavoli dei canali da ogni parte tempestati da richiami, cui non possono appagare, malgrado la ben conosciuta loro solerzia nel provvedere al riparto imparziale delle acque pur troppo insufficienti ai generali bisogni.

» A così straordinario infortunio occorreva straordinario rimedio. L'ex-ministro Cavour con dispaccio 19 corrente ordinò che tutta l'acqua della Dora, che va perduta nel Po, fosse oltre la consueta dotazione immessa nei navigli demaniali del Vercellese per quanto il consente la portata dei navigli stessi.

» Il provvedimento, mercè lo zelo non mai abbastanza encomiato dell'ingegnere Noè, ispettore dei r. canali, sta per esser messo in corso di esecuzione.

» Non osiamo lusingarci, che questo rimedio possa compiutamente riparare ogni perdita; ma saremmo ingiusti, ed ingrati, ove interpretando i sensi dei coloni tutti della provincia, ed in particolare degli affittavoli dei canali demaniali, non facessimo plauso e non tributassimo pubbliche grazie all'esimio uomo di Stato che volle segnare il ritiro dall'alto suo posto con un atto di beneficenza, che senza aggravare in nulla l'erario delle finanze riesce a sollievo di un'intera provincia. »

Arona. Il battello a vapore incendiato sul Lago Maggiore presso a Magadino è veramente il *San Carlo*, e non il *Verbano*, come annunziava la *Gazzetta Ticinese*.

Non ancora è nota la cagione vera di un tale disastro: l'incendio fu rapido e violento a segno che in brevissima ora tutto consumò il naviglio co' suoi attrezzi, meno il fondo e lo scheletro in ferro.

In mezzo a quell'infortunio degno di molta lode fu l'atto animoso del giovane Enrico Medoni di Arona, il quale, fungendo in quel giorno le veci di commesso alla segreteria del medesimo battello, avvertito appena dall'allarme, ebbe cuore di salire tra le fiamme il ponte, ed abbattendo la porta del camerino del capitano, riuscì a salvare la cassa delle riscossioni in un colle carte e i registri che vi si trovavano. *(Gazz. Piem.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Di Francia nessuna notizia importante.

Milano, 24 maggio. I principi russi assisterono ieri ad una messa militare celebrata sulla piazza del Castello sotto apposita tenda, e passarono in rivista le truppe del presidio. Dopo partirono alla volta della Certosa, ritornarono a Milano, pranzarono alla Villa Reale, ed assistettero la sera allo spettacolo del ballo nel teatro della Canobbiana.

Stamattina partirono alla volta di Sesto Calende, per intraprendere un'escursione sul Lago Maggiore, dal quale si dovevano recare sul lago di Como.

Ieri è morto l'architetto Carlo Amati, nella grave età di 76 anni.

Londra, 22 maggio. Nella seduta del 21, dopo le interpellanze di lord Palmerston, la Camera dei comuni si è formata in comitato per la discussione del bill sulla milizia. L'articolo 25, che era stato riservato, fu definitivamente reietto alla maggioranza di 151 voti contro 61; esso toglieva alla corona il diritto di impiegare la milizia contro ogni rivolta o insurrezione.

La Camera passò in seguito alla seconda lettura del bill sulla costituzione della Nuova Zelanda.

Alla Camera dei lordi non vi fu che una conversazione intorno all'invenzione del capitano Warner relativa alla bombe incendiarie, e sulla dotazione del collegio di Maynooth. Lord Derby dichiarò su quest'ultimo punto che non era intenzione del governo di fare alcun cambiamento nello stato attuale delle cose.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

Libreria DEGIORGIS, *Via Nuova, num.* 17.

NOZIONI ELEMENTARI

DI

FORTIFICAZIONE PASSEGGIERA

E

DIFESA DEI POSTI

secondo i migliori autori

precedute dalle

ISTRUZIONI SEGRETE

DI

FEDERICO II RE DI PRUSSIA

Torino, 1 vol. in-8°, con Carta figurativa di fortificazioni di campagna, cent. 80.

I VALDESI

Dramma storico in cinque atti con *Prologo* di FELICE GOVEAN

Si vende alla tipografia Arnaldi, *via degli Stampatori, num.* 5:

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 19 *maggio* 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA.	Art. 8 della legge 9 luglio 1840.
Attivo	
Numerario in cassa a Genova. . L.	9,848,539 38
Id. id. a Torino . . »	10,054,692 35
Numerario in via per Torino . . »	310,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	14,826,025 10
id. in Torino »	16,289,103 93
Fondi pubblici della banca . . . »	362,117 50
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova . . . . . . »	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 18 c. »	16,737 70
Spese diverse . . . . »	309,880 53
Corrispondenti della banca . . . »	1,161,128 03
Debitori diversi . . . . »	18,817 01
	L. 54,130,374 87
Passivo	
Capitale. . . . . L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:	
Per operazioni ordinarie . . . »	35,738,150 00
Fondo di riserva . . . . . . »	355,999 98
Risc. del portaf. e antic. in Genova »	38,994 61
Id. id. in Torino »	71,289 90
Benefizi del sem. in corso in Gen. »	223,192 36
Id. id. in Torino »	280,995 10
Conti corr. disponibile in Genova »	1,064,147 18
Id. id. in Torino. »	1,519,869 28
Non disponibili e diversi. . . . »	108,577 75
R. Erario conto corrente. . . . »	6,635,176 39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino. . . »	27,251 50
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 18 corrente. »	16,827 65
Dividendi arretrati. . . . . . »	21,061 50
Azionisti banca di Genova indenn. »	250 00
Rimesse dalla sede di Torino dell'18 c. »	28,591 67
	L. 54,130,374 67

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 25 *maggio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0. . . .	1 aprile . .						
1831 id.	1 gennaio .						
1848 id.	1 marzo. .		95 50				
1849 id.	1 gennaio .	96 75 97		96 90			
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio .						
1849 id.	1 aprile . .						
1850 id.	1 febbraio .						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio .						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio .			1730 1740			
Id. di Savoia				(1739 50 1735			
Città di } 4 0/0 oltre	l'int. dic.						
Torino } 5 50 0/0.	1 gennaio .						
Città di Genova 4 0/0. . . .							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta . . .	252			251	1/4	
Genova sconto .	4	0/0				
Francoforte S. M.	208	3/4				
Lione	99	65		99		
Londra. . . .	25	35		25	27	1/2
Milano						
Parigi	99	65		99		
Torino sconto. .	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 03	20 06
Doppia di Savoia . »	28 67	28 74
Doppia di Genova . »	79 15	79 30
Sovrane nuove . . »	35 04	35 12
Sovrane vecchie. . »	34 82	34 91
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TIPOGRAFIA ARNALDI